

DOCUMENTO TECNICO DI STIMA DELL'IMPATTO ECONOMICO DELLE MISURE INDICATE DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE NELLA RIUNIONE DEL 26 NOVEMBRE 2020

INTRODUZIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER L'EQUILIBRIO DELLA GESTIONE SOSTITUTIVA DELL'AGO

Al fine di migliorare le entrate contributive si potrebbe introdurre per un periodo a tempo determinato (magari 3 – 5 o 10 anni) un contributo straordinario al fine di migliorare il gettito contributivo complessivo.

La massa retributiva annua imponibile risultata pari a circa un 1 miliardo, di conseguenza, l'eventuale contributo straordinario comporterebbe – a seconda della misura stabilita – le seguenti entrate aggiuntive:

A) Ipotesi di un contributo pari all'1,00 % a carico del datore di lavoro

In tale ipotesi si avrebbe un maggior gettito di circa **10 milioni** di euro l'anno.

B1) Ipotesi di un contributo pari allo 0,50 % a carico del giornalista

In tale ipotesi si avrebbe un maggior gettito di circa **5 milioni** di euro l'anno.

B2) Ipotesi di un contributo pari allo 5 euro mensili a carico del giornalista

In tale ipotesi, considerando circa 15.000 giornalisti, si avrebbe un maggior gettito di circa **900.000** di euro l'anno.

IPOTESI DI RETRODATAZIONE DELL'INTRODUZIONE DEL SISTEMA CONTRIBUTIVO

1. IPOTESI DI INTRODUZIONE DEL SISTEMA CONTRIBUTIVO DAL 1/01/2007

L'eventuale retrodatazione del sistema di calcolo contributivo all'anno 2007, con clausola di salvaguardia per l'ente al 2%, comporterebbe un risparmio annuo medio pro-capite di circa 4.500 euro, con effetto moltiplicatore negli anni, per ogni nuovo pensionato.

Ipotizzando il pensionamento diretto di circa 250 giornalisti per ogni anno, si avrebbe il seguente risparmio di spesa:

2021	2022	2023	TOTALE (2021 - 2023)
1.100.000	2.200.000	3.300.000	6.600.000,00

2. IPOTESI DI INTRODUZIONE DEL SISTEMA CONTRIBUTIVO DAL 1/01/2012

L'eventuale retrodatazione del sistema di calcolo contributivo all'anno 2012, con clausola di salvaguardia per l'ente al 2%, comporterebbe un risparmio annuo medio pro-capite di circa 2.300 euro, con effetto moltiplicatore negli anni, per ogni nuovo pensionato.

Ipotizzando il pensionamento diretto di circa 250 giornalisti per ogni anno, si avrebbe il seguente risparmio di spesa:

2021	2022	2023	TOTALE (2021 - 2023)
575.000	1.1500.000	1.725.000	3.450.000,00

3. ESEMPI DI CALCOLO, SULLA BASE DI POSIZIONI ASSICURATIVE REALI

Giornalista	Retribuzioni annue attuali	Pensione INPGI sistema vigente (Contribuivo dal 2017)	Pensione INPGI Ipotesi Contributivo dal 2012	Pensione INPGI Ipotesi Contributivo dal 2007	Pensione Sistema Vigente all'INPS
A	165.000,00	84.665,00	81.741,00	78.957,00	71.385,00
B	110.000,00	68.750,00	66.078,00	63.405,00	51.730,00
C	70.000,00	56.610,00	55.259,00	53.744,00	43.245,00

RIMODULAZIONE DEL LIMITE DI REDDITO CUMULABILE CON LA PENSIONE

L'art. 15 del Regolamento prevede che le pensioni di anzianità sono cumulabili con i redditi da lavoro dipendente e autonomo fino al limite massimo di circa 22.000. La quota di reddito eccedente tale limite è incumulabile fino a concorrenza del 50% del predetto trattamento pensionistico, al netto della quota cumulabile.

Ad esempio, il pensionato che sia titolare di un trattamento di 75.000 euro annui lordi ed abbia conseguito un reddito da lavoro di 50.000 euro, si vedrebbe trattenuta dalla pensione una quota pari a soli **15.500 euro**. Infatti, in questo esempio la quota di reddito eccedente i 22.000 euro della “franchigia” sarebbe pari a 28.000 euro, tuttavia, la quota massima trattenibile (50% della pensione al netto della quota cumulabile) è pari a 15.500 euro $((75.000 : 2) - 22.000)$.

Ciò fa sì che, di fatto, i trattamenti di pensione di importo annuo non superiore ai 44.000 euro possono cumulare qualsiasi importo di reddito da lavoro.

Negli ultimi anni gli importi trattenuti si sono attestati in circa **1 milione** di euro. Sarebbe sufficiente eliminare “**al netto della quota cumulabile**” per aumentare il risparmio per l’Istituto.

In tal caso, ritornando all’esempio precedente, il pensionato che sia titolare di un trattamento di 75.000 euro annui lordi ed abbia conseguito un reddito da lavoro di 50.000 euro, si vedrebbe trattenuta dalla pensione una quota pari a **28.000 euro**. Infatti, in questo esempio la quota di reddito eccedente i 22.000 euro della “franchigia” sarebbe pari a 28.000 euro e la quota massima trattenibile (50% della pensione = 37.500) risulterebbe capiente.

Si potrebbe aumentare ulteriormente la quota recuperabile, riducendo il livello di reddito cumulabile (attualmente circa 22.000 euro).

ADEGUAMENTO PERCENTUALI REVERSIBILITA' AL SISTEMA GENERALE.

L’Istituto eroga annualmente una media di 150 pensioni ai superstiti. Tenendo presente che l’importo medio delle pensioni in essere è di circa 65.500 euro, l’applicazione dell’aliquota generale del 60% anziché 75% comporterebbe un risparmio medio, incrementale negli anni, di circa 10.000 euro pro-capite.

Considerando che parte di tali pensioni è comunque ridotto per il cumulo con redditi personali del coniuge superstite, si ipotizza che del risparmio teorico di circa 1.5 milioni annui, l’Istituto abbia un risparmio effettivo del 67%, pari quindi a circa 1.000.000

2021	2022	2023	TOTALE (2021 - 2023)
1.000.000	2.000.000	3.000.000	6.000.000,00

ELIMINAZIONE FACOLTA' DI PENSIONAMENTO DI ANZANITA' CON REQUISITI INFERIORI A QUELLI DELLA LEGGE FORNERO

L’Istituto eroga circa 100 pensioni di anzianità per ogni anno, delle quali la quasi totalità con requisiti inferiori a quelli previsti dalla Legge Fornero. Per la maggior parte di queste i requisiti risultano già perfezionati entro il corrente anno e/o negli anni precedenti. Infatti, chi perfeziona i requisiti (40 anni e 5 mesi di contributi e 62 anni e 5 mesi di età entro la metà del 2022 aveva anche i requisiti nel 2016). Di conseguenza, la misura esplicherebbe i suoi effetti solo a partire dal 2022.

Il risparmio consisterebbe nel differimento del pensionamento di circa (in media) 2 anni, durante i quali il giornalista presumibilmente resterebbe in servizio.

Si avrebbe quindi un risparmio immediato di circa **10 milioni di euro** annui (di cui 7.000.000 per minori prestazioni e circa 3.000.000 per maggiori entrate contributive).

ELIMINAZIONE PRESTAZIONI INTEGRATIVE

L'Istituto, come avvenuto per i Prestiti e i Mutui, può sospendere le prestazioni facoltative disciplinate dagli artt. 29 e 30 del Regolamento, senza necessità di alcuna modifica regolamentare.

In dettaglio, questi sono i trattamenti attualmente erogati:

Assegno di superinvalidità

Il costo sostenuto nel 2019 è stato pari a circa 950.000 euro.

Il risparmio potrebbe riguardare soltanto le nuove domande e, poiché nei prossimi 10 anni verrebbero a cessare la quasi totalità di quelle in essere, il risparmio di spesa annuo, a regime, sarebbe di circa 1 milione.

Ricovero in case di riposo

Nell'anno 2019 sono state spese circa 174.000 euro. Il risparmio della relativa spesa si avrebbe a regime, alla cessazione di tutti i soggiornanti in casa di riposo.

Sussidi

Per l'anno 2019 sono stati erogati circa 28.000 euro.

ELIMINAZIONE DELL'INDENNITA' UNA TANTUM

Tale prestazione consiste nella restituzione dei contributi IVS nel caso in cui il giornalista, al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia (67 anni fino al 2022) non abbia almeno 20 anni di contributi tra Inpgi ed altre gestioni previdenziali e non intenda versare i contributi volontari per raggiungere il predetto requisito minimo contributivo. Tale prestazione non è prevista dall'INPS.

Il risparmio di spesa annuo è stimabile in circa 350.000 euro.

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE – APPLICAZIONE MASSIMALI INPS

L'Istituto attualmente eroga annualmente circa 1.000 trattamenti di disoccupazione, connesse a licenziamenti o cessazioni di contratti a termine. Nel sistema generale l'indennità mensile NASPI massima erogabile è pari a 1.335 euro. All'INPGI il massimale è pari a circa 1.690 euro. Con una differenza di circa 355 euro mensili pro-capite.

L'adeguamento a tale massimale INPS, considerando circa 1000 trattamenti annui comporterebbe un risparmio di circa 355.000 euro mensili, che - tenuto conto della riduzione del trattamento durante il biennio – comporterebbe circa 3.800.000 euro annui:

2021	2022	2023	TOTALE (2021 - 2023)
3.800.000	3.800.000	3.800.000	11.400.000

A quel punto, essendo la prestazione equiparata alla NASPI erogata dall'INPS, si potrebbe prevedere un'estensione del periodo di copertura figurativa a tutto il biennio (attualmente limitata ad un anno).

FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI DEGLI AMMORTIZZATORI SOLCIALI

L'Istituto nel 2019 ha erogato circa 13,6 milioni di euro per ammortizzatori sociali (Disoccupazione e CIGS) e sostiene altri circa 17,2 milioni di euro per la relativa contribuzione figurativa, per un costo complessivo annuo di circa 30,8 milioni. A fronte di tale onere l'Istituto accerta dalle apposite aliquote contributive, poste interamente a carico del datore di lavoro, entrate contributive pari a circa 24 milioni di euro.

Con intervento normativo, il disavanzo della gestione degli ammortizzatori, pari a **circa 6,5 milioni** potrebbe essere posto a carico dello Stato. Naturalmente tale somma potrebbe modificarsi ogni anno al variare delle condizioni del mercato del lavoro, che incidono in particolare sulle richieste di stati di crisi da parte dei datori di lavoro.

IPOTESI DI UN CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' SUI TRATTAMENTI PENSIONISTICI.

Nell'ottica di introdurre una misura che preveda la partecipazione al riequilibrio della gestione previdenziale anche da parte della platea degli attuali beneficiari di trattamenti di pensione, è

possibile ipotizzare l'applicazione, per un periodo transitorio di tre anni, un nuovo contributo di solidarietà sulle pensioni di importo più elevato.

E' ipotizzabile strutturare il contributo di solidarietà mutuando i criteri previsti, per la generalità dei pensionati, dalla legge 145/2018 (che non ha trovato applicazione ai giornalisti in virtù della preesistente vigenza del contributo disposto dall'ordinamento interno dell'Istituto).

Le fasce di importo dei trattamenti soggetti al contributo – in misura progressiva – partono da 100.000 euro lordi annui.

La tabella sottostante evidenzia che il risparmio stimato corrisponderebbe a circa 4,5 milioni di euro annui (13,5 milioni di euro nel triennio 2021-2023).

FASCE	NUMERO TRATTAMENTI	SOMMA PENSIONI	misura	
a. Inferiore a 100.000	9.099	473.080.687	%	contributo
b. Da 100.000 a 129.999	602	66.957.785	15	€ 1.013.667,75
c. Da 130.000 a 199.999	161	24.679.035	25	€ 1.661.761,50
d. Da 200.000 a 349.999	32	7.890.513	30	€ 1.151.158,40
e. Da 350.000 a 499.999	4	1.722.214	35	€ 380.775,60
f. Da 500.000 e oltre	2	1.046.648	40	€ 257.659,20
Totale	9.900	575.376.882		€ 4.465.022,45

UNIONE PATRIMONIALE DELLE GESTIONI PRINCIPALE E SEPARATA E INCREMENTO DELLE ALIQUOTE DELLA GESTIONE SEPARATA

Attualmente le due Gestioni previdenziali INPGI, contrariamente a quanto avviene negli altri enti previdenziali pubblici e privati che gestiscono più forme previdenziali, sono strutturate ad evidenza contabile separata (come previsto dalla legge), ma con patrimonio distinto. Di fatto, sono redatti due bilanci separati, come se si trattasse di due persone giuridiche distinte.

Al fine di migliorare la sostenibilità dell'ente, pur restando gestite con evidenza contabile separata, si potrebbe perseguire l'obiettivo – previa autorizzazione del legislatore – di una fusione dei patrimoni delle due Gestioni. Ciò comporterebbe la redazione di un unico bilancio, che - ai fini della determinazione del risultato economico – si gioverebbe dell'avanzo di gestione maturato presso l'attuale Gestione separata, mediamente pari a circa 50 milioni annui. Il patrimonio della Fondazione si incrementerebbe di circa 780 milioni, risultando così più sostenibile.

Peraltro, considerati i margini di miglioramento del gettito contributivo presso la Gestione separata, i suddetti benefici potrebbero solo migliorare nel tempo. Infatti, la platea di assicurati alla Gestione è in crescita e vi sono ampi margini di miglioramento del gettito contributivo.

Le aliquote contributive vigenti presso la Gestione separata INPGI sono le seguenti:

Tipologia Assicurato		Aliquote INPGI		Aliquote INPS
		soggettivo - IVS	integrativo	IVS
Liberi prof.	fino a 24.000 euro di reddito	12%	4%	25%
	eccedenza 24.000 euro	14%	4%	
Liberi Prof. pensionati	fino a 24.000 euro di reddito	6%	4%	24%
	eccedenza 24.000 euro	7%	4%	
CO.CO.CO.	PENSIONATI / ASSICURATI ALTRA GESTIONE	17%		24%
CO.CO.CO.	NON PENSIONATI E NON ASSICURATI ALTRA GESTIONE	26%		33%

Al fine di migliorare le prestazioni degli iscritti e l'avanzo della Gestione si potrebbe procedere – anche in via graduale – ad un adeguamento delle aliquote contributive, prevedendo un sostanziale allineamento alla Gestione separata INPS (operazione, tra l'altro, più volte sollecitata dai Ministeri vigilanti).

In tal caso, si potrebbero rimodulare le aliquote INPGI come segue:

Tipologia Assicurato		Aliquote INPGI		Aliquote INPS
		soggettivo - IVS	integrativo	IVS
Liberi prof.	fino a 24.000 euro di reddito	20%	4%	25%
	eccedenza 24.000 euro	20%	4%	
Liberi Prof. pensionati	fino a 24.000 euro di reddito	12%	4%	24%
	eccedenza 24.000 euro	12%	4%	
CO.CO.CO.	PENSIONATI / ASSICURATI ALTRA GESTIONE	24%		24%
CO.CO.CO.	NON PENSIONATI E NON ASSICURATI ALTRA GESTIONE	33%		33%

Tali modifiche – ipotizzando una platea costante di assicurati e la medesima massa reddituale imponibile - comporterebbero un incremento delle entrate contributive e conseguentemente dell'avanzo di Gestione di circa **18 milioni annui**, rispetto all'attuale gettito contributivo.

≈≈≈ ≈≈≈

RIDUZIONE DEI COSTI DI STRUTTURA

Al fine di rappresentare l'incidenza sui costi di struttura di alcune ipotesi di intervento si forniscono le seguenti stime:

1. interventi sul Personale:

- a) blocco delle autorizzazioni del lavoro straordinario: la misura è immediatamente attuabile e comporterebbe un risparmio annuo stimato di circa 80.000 euro;
- b) ipotesi di avvio di una negoziazione con le organizzazioni sindacali al fine di introdurre – in linea con quanto previsto per i giornalisti dipendenti assicurati - un contributo di solidarietà a carico di tutti i dipendenti pari a:
 - b1) 0,5% della retribuzione annua lorda: risparmio annuo pari a circa 56.000 euro;
 - b2) 5 euro mensili: risparmio annuo pari a circa 11.200 euro.

2. interventi di riduzione del 5% degli altri costi di struttura:

- a) per beni e servizi e spese legali: risparmio annuo di circa 190.000 euro;
- b) per Organi Collegiali: risparmio annuo di circa 60.000 euro;
- c) per Contributo Associazioni Stampa: risparmio annuo di circa 125.000 euro.

TOTALE STIMA RIDUZIONE COSTI DI STRUTTURA: tra **466.200 euro e 511.000 euro.**